# VENETO CONTRO

Agenzia periodica di informazione alternativa

telefono verde-rosso 041 5200340

ANNO 5 – N. 8-9 – NOVEMBRE-DICEMBRE 1986
SPEDIZIONE ABB. POST. GR. 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto


## CRONACHE DI ORDINARIA EMERGENZA

**La politica dello struzzo della Giunta Regionale, pervicacemente rifiutatasi di prendere in considerazione l'allarme già da tempo lanciato da noi e dalle organizzazioni ambientalistiche, ha dunque consentito che arrivasse sulla tavola di decine di migliaia di veneti l'acqua all'atrazina e alla simazina.**
**Chi voleva convincerci che solo i pozzi del milanese e del bergamasco o quelli della riva destra del Delta del Po erano inquinati, mentre il Veneto bianco, quasi per virtù divina, restava immune dalla contaminazione agro-chimica, non ha fatto altro che sottoporre l'inerme popolazione ad un uso più prolungato dell'acqua avvelenata (la Regione Veneto ne ha vietato l'uso nel Polesine tre giorni dopo l'Emilia Romagna).**
**Del resto, alle inconfutabili denunce sulla diffusione dell'atrazina e della simazina nell'Alta Padovana e nel Basso Veronese, nel Veneziano e nel Rodigino l'antidoto inventato dalle autorità sanitarie – in sintonia con l'ordinanza ministeriale di Degan che ha pensato di aggirare l'inquinamento innalzando le soglie di concentrazione (come se, di fronte ad un'ondata di influenza, il governo decretasse che lo stato febbrile si ha solo sopra i 42 gradi!) – è semplicemente quello di non fare le analisi sulle falde e non rendere noti i risultati degli sporadici rilievi eseguiti.**
**Una tattica già abbondantemente usata nei drammatici giorni dell'emergenza post-Chernobyl, quando confusione organizzativa e malafede programmata portarono a controllare solo episodicamente il livello di radioattività. Insomma, per i nostri governanti, locali e nazionali, la rimozione del cesio e dell'atrazina è garanzia della salute dei cittadini e della salvaguardia dell'ambiente.**

## ANCHE LA REGIONE EVADE I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI!

È quanto ha evidenziato il consigliere regionale demoproletario Alberto Tomiolo in una interrogazione alla Giunta. Dal '79 ad oggi, infatti, la Regione non ha mai versato ad INPS ed INAIL i contributi previdenziali e assicurativi per gli apprendisti artigiani, come era previsto dalla legge 845 del 1978, in materia di formazione professionale. Su tutto il territorio nazionale l'INPS vanta crediti per almeno 8841 miliardi di lire. Almeno 600 sono dovuti dalle 15 Regioni a statuto ordinario. L'evasione contributiva della Regione Veneto – dove particolarmente elevato è il numero degli apprendisti nell'artigianato, anche grazie alle incentivazioni che la Regione ha fornito alle aziende – si aggira intorno ai 90 miliardi, per circa 55-59.000 apprendisti.
La Giunta Regionale non solo non ha mai stipulato con INPS ed INAIL le convenzioni per i versamenti contributivi previste dalla legge, ma non ha nemmeno provveduto ad accantonare le somme dovute. Certamente un bell'esempio di lotta all'evasione contributiva e di sostegno al sistema previdenziale pubblico!

## DA BASSANO BLOCCATI GLI SFRATTI IN TUTTA ITALIA!

Accogliendo un ricorso dell'Unione Inquilini contro l'esecuzione di uno sfratto, il Pretore di Bassano ha di fatto esteso la proroga degli sfratti, prevista con il decreto legge 708 fino al 31 marzo del prossimo anno, a tutti i comuni d'Italia. Infatti, l'art. 1 del decreto-legge non fissa limiti territoriali alla validità della proroga, limiti che si pongono, invece, nei successivi articoli, individuando 261 comuni (tra cui tutti i capoluoghi del Veneto, esclusi Rovigo e Belluno) dove la proroga è di fatto estesa al 31 dicembre '88.
Un risultato importante della battaglia degli inquilini su cui è necessario innescare ulteriori e più forti mobilitazioni. Il governo, infatti, vista la mal parata, intende far decadere il decreto, modificandolo in senso più restrittivo non solo per la proroga di sei mesi degli sfratti, ma anche per i provvedimenti a sostegno delle città a più alta tensione abitativa, il cui numero verrebbe drasticamente ridotto, comprendendo, per il Veneto, la sola Venezia.
Di fronte a questa situazione l'iniziativa deve coinvolgere i Sindaci che non possono più sottrarsi all'obbligo civile e morale di requisire i numerosi appartamenti sfitti.

CARTA RICICLATA AL 100% - NESSUN ALBERO È STATO ABBATTUTO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE.

# VENEZIA: PORTO E AEREOPORTO NON DECOLLANO

Il decreto-Degan – decaduto per l'opposizione di DP e PCI alla Camera – ha innescato notevoli speranze sul superamento della crisi "gestionale" del porto e dell'aereoporto di Venezia. Che si trattasse di illusioni lo ha ben documentato Democrazia Proletaria, denunciando, con un'interrogazione alla Giunta Regionale, l'osceno balletto degli enti locali intorno alle poltrone della nuova Spa che dovrebbe gestire Tessera, e, con un Convegno sulla portualità, l'inutilità di investimenti che non modifichino il quadro strutturale di "mortificazione" del cabotaggio nel sistema dei trasporti italiano.
Piero Antonini, della Federazione di Venezia, Luigi Cipriani, della Direzione Nazionale, e il deputato Gianni Tamino hanno illustrato, in sala S. Leonardo a Venezia, le proposte di DP per il rilancio del porto. Imprescindibile, per lo sviluppo dello scalo veneziano, è l'attuazione di precise scelte di rilancio del trasporto via acqua, sia in quella "autostrada" naturale che è l'Adriatico, sia per via fluviale. Nel contempo vanno sconfitte le proposte quadripartite di delocalizzare il porto dalla Marittima e da S. Basilio (per consegnare le aree alla speculazione terziario-edilizia, in sintonia, col folle progetto dell'Expo '97) e di realizzare l'interporto nella cassa di Colmata A, finalizzando, enormi investimenti ad un ulteriore degrado ambientale della laguna.
Al contrario DP propone la razionalizzazione dell'area portuale del centro storico, l'utilizzazione ad interporto dell'area di Fusina e dell'area di canale S. Leonardo, un parziale interramento del canale dei petroli, lasciando le petroliere fuori dalla laguna con l'utilizzazione di pipelines, la realizzazione di una nuova zona di porto franco per il cabotaggio di diporto, l'attribuzione di un ruolo sempre più complessivo alla CLPV nella gestione del traffico portuale.

# "ITTIOTOPO" ALLA DEMAR-FINDUS DI NOALE

Due topi finiti nella friggitrice del pesce, mancata osservanza della legge Merli, alterazione delle caratteristiche organolettiche del prodotto, licenziamento di un lavoratore per "comportamento di ostilità e causa di scredito nei confronti dell'azienda".
È quanto avviene alla De-Mar di Noale – azienda che lavora pesce surgelato immesso sul mercato in confezione Findus – secondo la denuncia alla magistratura del consigliere regionale di Democrazia Proletaria Alberto Tomiolo (che, sulla inquietante vicenda, ha anche interrogato la Giunta Regionale).
Durante la fase di lavorazione del pesce due topi sono caduti in una friggitrice in funzione. Il prodotto sarebbe probabilmente finito sulla tavola degli ignari consumatori se le proteste di alcuni lavoratori (uno dei quali poi licenziato) non avessero indotto l'azienda a non commercializzare il singolare "ittiotopo".
Solo con diversi giorni di ritardo l'ULSS competente avrebbe provveduto alla distruzione del "pesce-topo".
Ma, le "anomalie" produttive e i conseguenti pericoli per la salute pubblica sembrano ben più corposi: il pescato verrebbe congelato immediatamente dopo la cattura, sottoposto a scongelamento, lavato e lavorato una prima volta, quindi ricongelato in uno stabilimento di Ancona prima di giungere alla De-Mar di Noale, dove subisce un'ulteriore scongelamento, la precottura, e il surgelamento e il confezionamento per la "delizia dei palati". Un trattamento, in palese violazione della legge, che finisce per annullare le caratteristiche organolettiche del pesce: accellera la moltiplicazione dei batteri e modifica la compatezza della carne che è soggetta a spappolamento, cambia colore rispetto a quello naturale, odora più del normale.

## ATRAZINA NEL PO, SIMAZINA NELL'ADIGE, BASSO VENETO "A SECCO"

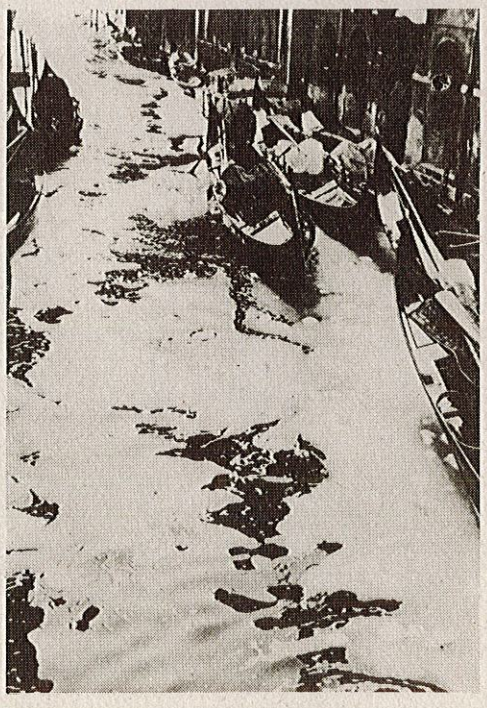
Dal 28 novembre scorso gli abitanti dei comuni di Gavello, Villanova Marchesana, Crespino, Adria Corbola, Papozze, Ariano, Contarina, Donada, Rosolina, Porto Tolle e Taglio di Po non possono più attingere l'acqua dai rubinetti. Il livello di inquinamento da atrazina del Po - da cui preleva le acque l'acquedotto di Canalnovo - è infatti ben al di sopra di quei limiti che l'ordinanza del ministero della sanità - autodenunciando i drammatici livelli di inquinamento causato dai diserbanti - aveva decuplicato nel giugno scorso.
Una situazione drammatica per decine di migliaia di persone che hanno subito un ulteriore danno: l'ordinanza della Giunta Regionale per vietare l'uso delle acque del Canalnovo, infatti, è arrivata tre giorni dopo rispetto al provvedimento preso dalla Regione Emilia, come se l'inquinamento delle medesime acque fosse diverso nella riva destra emiliana da quello della riva sinistra veneta. Anche su questo ingiustificato ritardo un'esposto alla magistratura della federazione rodigina di DP chiede che sia fatta piena luce.
Ma il dramma dell'inquinamento idrico non si limita ai prelievi del Po. L'ennesima denuncia viene, ancora una volta, dal consigliere regionale di DP: i livelli di atrazina sono assai elevati anche nell'Adige, fiume in cui, nei pressi di Zevio, sono state riscontrate anche alte concentrazioni di simazina, erbicida selettivo usato in particolare nella coltivazione delle pomacee. Numerosi sono gli acquedotti che attingono direttamente all'Adige. DP invita la Giunta ad intervenire tempestivamente prima che una nuova consistente fascia di popolazione debba rinunciare all'acqua potabile.

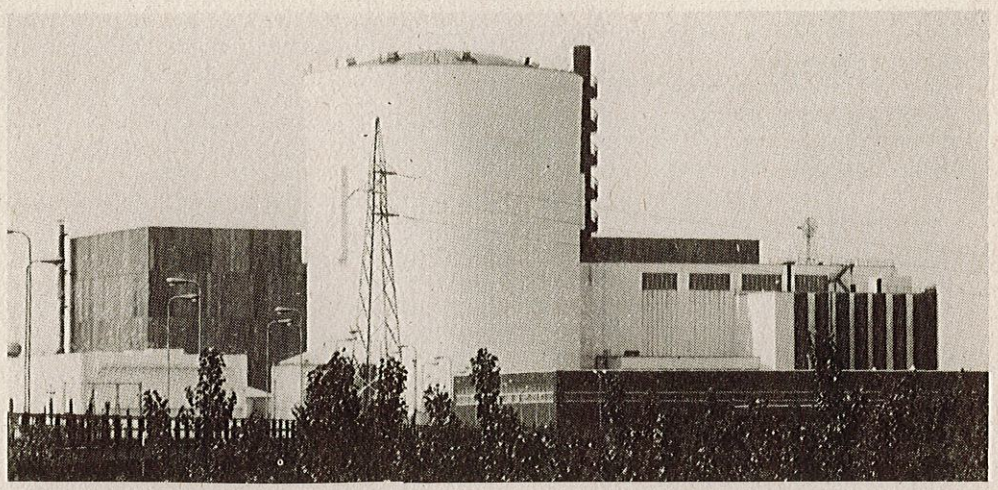
## STRADINI ALL'ATRAZINA

Anche il Comune di Verona dà il suo contributo all'inquinamento da atrazina? Sembrerebbe proprio di sì, stando all'interpellanza presentata dal consigliere demoproletario Mauro Tosi. Gli addetti alla manutenzione stradale, infatti, adoperano diserbanti con forte presenza di atrazina. Per quanto limitate possano essere le quantità di prodotti chimici usati è evidente che dai bordi delle strade, alle fognature, all'Adige il viaggio dell'atrazina è molto breve e lo sbocco assicurato.
Anche l'Amministrazione scaligera, così, si aggiunge alla schiera di inquinatori che hanno determinato la preoccupante concentrazione di atrazina nelle acque del fiume cui pescano, non dimentichiamolo, acquedotti usati da centinaia di migliaia di persone.

## LAGUNA DI VENEZIA: PRIMO, NON INQUINARE!

Un sostanziale miglioramento delle condizioni ambientali della laguna di Venezia é possibile anche solo incominciando ad applicare con severità le normative esistenti in materia di controllo e trattamento delle immissioni tossiche o nocive nelle acque superficiali.
Con questo intendimento già nel marzo del 1985 un esposto alla magistratura della sezione veneziana di DP e un'interrogazione alla Giunta Regionale del consigliere Alberto Tomiolo denunciavano il grave inquinamento delle acque lagunari determinato dalla mancata depurazione degli scarichi degli ospedali e dei laboratori di analisi veneziani.
Quel sasso lanciato nella stagnante situazione politica ha provocato reazioni a catena. La magistratura, aprendo l'inchiesta sulla mancata realizzazione dei depuratori nei nosocomi indicati dall'esposto, ha incriminato gli amministratori - passati e presenti - della ULSS 16 per omissione di atti d'ufficio e violazione delle leggi di tutela ambientale.
A loro volta, presidente e membri del comitato di gestione hanno scaricato le colpe sulla Giunta Regionale, minacciando le dimissioni in blocco e la chiusura delle strutture incriminate.
È in questo clima che la Regione si decide finalmente ad avviare le procedure d'appalto per la realizzazione dei depuratori.
Speriamo solo che non servano altre denunce per far completare rapidamente i lavori.





## FERMATO ARTURO

I demoproletari giunti dal Veneto e dalle altre regioni centro-settentrionali davanti ai cancelli della centrale di Caorso hanno potuto toccare con mano il persistente addensamento nebbioso che protegge "Arturo".
In un nebbia pungente e mai diradata almeno un migliaio di compagni hanno bloccato, lo scorso 8 novembre, le operazioni di ricarica della centrale. Di lavoratori se ne sono presentati pochi, dimostrando una significativa adesione alla protesta antinucleare. Qualcuno, che riteneva più utile procedere con la ricarica, è stato tranquillamente convinto a tornarsene a casa. Anche qualche stupida ed inutile provocazione dei carabinieri è stata rintuzzata e, sempre tra le nebbie, "Arturo" è rimasto realmente fermo. Mentre stazionavano davanti ai cancelli e intorno ai fuochi (nel vano tentativo di scaldarsi) i demoproletari non sapevano ancora che il giorno precedente il 97° incidente alla centrale aveva rischiato di causare una grossa fuoriuscita di materiale radioattivo. Durante la ricarica una barra di uranio, precipitata per la rottura di un braccio della gru, aveva sfiorato di soli 50 cm il nocciolo del reattore. Alla successiva denuncia di DP l'Enel non ha potuto contrapporre che impacciate smentite.
Ignaro di questo ennesimo pericolo, garantita la riuscita del blocco, un corteo multicolore si è mosso dalla centrale per coinvolgere il sonnecchiante paese nella mobilitazione antinucleare. Una delegazione ha incontrato i sindaci della zona, che non hanno sottaciuto le loro preoccupazioni per l'ingombrante presenza di "Arturo". "Sarebbe ben strano - ha detto, tra l'altro, il sindaco di Caorso - che il governo proponesse di non costruire nuove centrali perchè pericolose e lasciasse funzionante quella di Caorso già in attività e ben più obsoleta".
Non possiamo che dargli ragione.

## RIBELLARSI È GIUSTO... ISCRIVITI A DP

Raggiungere 10.000 iscritti è l'obiettivo della campagna di tesseramento di Democrazia Proletaria per il 1987. Dopo che Pannella e soci hanno fatto di questo numero la fatidica soglia per decidere della vita o della morte (ma sarà poi vero?) del Partito Radicale, può sembrare feticistico annunciare un simile obiettivo. Le cose stanno in maniera ben diversa. Per DP - che non ha nessuna intenzione di sciogliersi - il raggiungimento dei diecimila tesserati corrisponde alla prosecuzione di un trend di crescita che le ha permesso di arrivare, alla chiusura del tesseramento '86, a 8458 iscritti, il 31,78% in più rispetto al 1985, che era stato a sua volta un anno di significativa espansione. Per il 1987, quindi, ci si propone una crescita del 16% circa.
Nella nostra regione - tradizionalmente tra le più "forti" per DP - la crescita del 1986 è stata più contenuta (+9,64%), ma vi sono buone condizioni per un balzo significativo nel 1987.
"Ribellarsi è giusto... la tua voglia di lottare, il tuo impegno per l'alternativa, per una società più giusta ed egualitaria" è lo slogan scelto per la campagna tesseramento '87. Uno slogan che ci sembra ben sintetizzare l'identità e l'impegno di DP, che è, peraltro, testimoniato dalla nostra quotidiana iniziativa nella società e nelle istituzioni.
Per iscriversi basta mettersi in contatto con le nostre sedi (il cui elenco completo è stato pubblicato sul n. 2-3 di Veneto Contro).

## DICEMBRE, TEMPO DI TREDICESIME

Lento ma continuo procede il flusso di bollettini postali della sottoscrizione a Veneto Contro. Mentre scriviamo siamo arrivati alla bella somma di un milionecentoquarantaquattromila lire. Non possiamo che ringraziare di cuore i sempre più numerosi lettori che attestano il loro apprezzamento inviando un tangibile contributo. Ma, famelici come siamo, mentre vi auguriamo un felice 1987 e vi raccomandiamo di non regalare armi o giocattoli "rincretinenti", vi ricordiamo di inviare anche a Veneto Contro una percentuale (magari "simbolica") della vostra tredicesima. Se tutti i lettori ci inviassero, ad esempio, l'1% della loro tredicesima (nulla chiediamo, ovviamente, a chi non la riceve) garantirebbero una lunga vita alla nostra agenzia periodica.

## POST-CHERNOBYL: LA RADIOATTIVITÀ RIMOSSA

Sapremo mai quale è il livello di presenza, ad esempio negli alimenti, di radionuclidi come il cesio e lo stronzio (tempi di dimezzamento rispettivamente di 30 e 28 anni) disseminati su di noi dal "lugubre vento dell'est" del maggio scorso? Una risposta a questa domanda può venire dalla lettura del dossier presentato da Democrazia Proletaria sulle inadempienze del sistema regionale di protezione civile nei giorni dell'emergenza post-Chernobyl. Impreparazione e leggerezza sono i tratti distintivi dell'azione degli organi pubblici, desumibili dagli stessi dati forniti dalla Giunta Regionale. I rilevamenti sulle concentrazioni di radioattività - limitati, tra l'altro, al solo jodio 131 - iniziano soltanto il 9 maggio (15 giorni dopo l'arrivo della nube) per concludersi il 4 giugno. Ma, nell'organizzazione dei campionamenti, regna il caos più totale. Innanzitutto, è come se la radioattività santificasse le feste: nonostante l'emergenza non si fanno rilievi la domenica. In secondo luogo, non è definito precisamente un elenco di sostanze da tenere sotto controllo e così ogni campionatore si sbizzarisce nel modo che crede. Molto pochi sono i campionamenti nel complesso, con una concentrazione territoriale nei capoluoghi - tranne Rovigo, - intere zone mai analizzate, episodicità e saltuarietà per l'insieme delle ULSS. Non avendo mai attivato i centri di fisica ambientale previsti dal Piano Socio Sanitario in ogni provincia, la Giunta Regionale ha indirizzato tutti i campioni per la misura del tasso di radioattività al servizio di fisica ambientale di Verona.
Insomma, una completa débacle di quella che sarebbe dovuta essere la rete di radioprotezione regionale, tanto più allarmante se si pensa che viene considerata dall'Enea-Disp tra le più efficienti d'Italia (si capisce così come saltavano fuori le medie di radioattività annunciate quotidianamente dai mass-media...)
Una mozione presentata contestualmente al dossier che impegna la Giunta Regionale a istituire finalmente le strutture di radioprotezione e ad avviare un sistematico controllo della radioattività su tutto il territorio regionale, è stata approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 16 dicembre.

## 1) OGGI LAVORATORI. DOMANI PENSIONATI?

C'è da chiederselo, alla luce del progetto di legge per il "riordino del sistema previdenziale" varato dal Governo lo scorso 21 novembre.
Dietro il polverone alzato sul presunto dissesto dell'INPS, governo e padroni puntano ad un drastico ridimensionamento della pensione pubblica per far posto alla previdenza "integrativa" privata. Una torta di 30-40.000 miliardi all'anno che si trasferiranno dalle tasche dei lavoratori a quelle delle assicurazioni, delle banche, delle grandi aziende (che, guarda caso, si stanno spartendo le più grosse compagnie assicurative).
Dietro il paravento della volontarietà, il progetto governativo obbliga di fatto i lavoratori a privarsi di una parte del salario per seguire i consigli pro-Fideuram (e altri) del "filosofo popolare" Catalano, subito assoldato dalla potente assicurazione.
Innalzamento dell'età pensionabile a 60 anni per le donne e poi per tutti (con il trucco della delega al governo) a 65 anni; contribuzione per la pensione minima da 15 a 20 anni; indicizzazione solo al 75% del tetto pensionabile; sganciamento delle pensioni dalla dinamica retributiva dei lavoratori attivi; calcolo sugli ultimi 5 anni: questi i contenuti essenziali del progetto governativo che avrà come effetto l'esclusione dalla pensione pubblica delle donne, dei lavoratori stagionali e part-time, il ritardato ingresso dei giovani al lavoro, la forte riduzione di tutte le pensioni già oggi sotto i limiti della sopravvivenza per qualche milione di anziani.

## 2) PENSIONI: LE INIZIATIVE DI DP

Già prima del varo del progetto definitivo è iniziata la mobilitazione di DP per fermare la "controriforma" previdenziale.
Una petizione rivolta alle organizzazioni sindacali e al Parlamento sta girando nei posti di lavoro, raccogliendo numerose firme. Si chiede al sindacato di aprire immediatamente una consultazione tra i lavoratori per varare una piattaforma di difesa del sistema pensionistico. Quantomeno ambiguo, infatti, è il comportamento dei sindacati: da un lato forti proteste e mobilitazioni (come quella del 6 dicembre a Mestre dello SPI-CGIL) dei sindacati pensionati; dall'altro una trattativa "sotterranea" - senza mandato dei lavoratori - con il governo e l'inserimento delle pensioni "integrative" in molte piattaforme contrattuali.
Come sostiene la petizione - ed è stato illustrato in diverse iniziative, tra cui due comizi ai cancelli della Zanussi di Susegana - vi è lo spazio per un'unificazione non al ribasso dei sistemi pensionistici. In particolare l'età pensionabile (per rispondere anche ai problemi occupazionali) andrebbe abbassata a 55 anni per tutti, garantendo il raggiungimento dell'80% della retribuzione dopo 35 anni (2,3% annuo), senza aumento degli attuali contributi, ma separando veramente assistenza da previdenza e recuperando le enormi quote di evasione contributiva. La contribuzione per la pensione minima deve rimanere a 15 anni, il tetto pensionabile va indicizzato al 100% e va garantito l'aggancio con le retribuzioni in vigore e l'innalzamento dei minimi alla quota individuata come "minimo vitale".

## ACQUALTA, PANTEGANE E PESCECANI

Che ci fosse poco da festeggiare nel ventennale della disastrosa acqua alta del novembre '66 i veneziani lo avevano ben chiaro. Altrettanto chiaro era che, al contrario, gli uomini del potere volessero trasformare questa ricorrenza in una festa autocelebrativa.
Così, l'8 novembre, mentre la gente trascorreva una normale giornata veneziana, (chi sfrattato, chi nei piani terra, chi ad asciugare l'acqua alta di qualche giorno prima), amministratori, generali, industriali, cardinali si sono dati appuntamento tra i trionfi scenografici di Palazzo Ducale per parlarsi dei meriti reciprocamente acquisiti e degli strabilianti progetti per il futuro della "Serenissima". Ma la festa è stata rovinata da alcuni di quei veneziani che non si sono rassegnati alla celebrazione di questa commediaccia. Eludendo il consistente servizio d'ordine, alcuni demoproletari sono riusciti a spiegare uno striscione proprio mentre stava parlando il Presidente del Consiglio, che, pensando a qualche manifestazione d'affetto dei suoi fans, interrotto il discorso, ha invitato a stenderlo meglio. "Legge speciale per i veneziani, non mangime per i pescecani", era il caloroso slogan inalberato, con grande stupore di Craxi, dai compagni.
Al termine della cerimonia il regalo di prammatica: la consegna a Bettino Craxi di una elegante confezione contenente tre pantegane (finte, naturalmente!), omaggio degli abitanti dei piani terra.

## SALVIAMO IL MARE, SALVIAMO IL LAVORO

A poco più di 50 giorni dalla scadenza del decreto sullo scarico a mare dei gessi dell'Agrimont, nel quadro delle iniziative per l'individuazione delle alternative, si è svolto venerdì 12 dicembre un incontro fra il Consiglio di fabbrica e la segreteria regionale di D.P..
Sospendere definitivamente lo scarico a mare, individuare in via transitoria una discarica a terra, collocabile nelle immediate vicinanze dell'Azienda, chiedere l'avvio immediato e contestuale di studi per la modifica del processo produttivo, unica condizione per salvare l'Adriatico e con esso l'occupazione a Porto Marghera.
Sono stati questi i capisaldi delle posizioni espresse dall'On. Tamino, il quale ha sottolineato i pericoli legati a posizioni attendiste, o peggio, come hanno affermato i lavoratori, le fughe della Regione.
Gravissimo, è stato giudicato il comportamento dell'assessore Fabris, responsabile di rinviare a tempo indeterminato la soluzione, affidandola al contestato e improbabile gessodotto di Marcon, trascurando la fattibile via della discarica a ridosso della Fertimont.
La latitanza della Regione e dell'azienda sembrano preludere a nuovi intollerabili rinvii, una scelta che, ci si augura, il governo non avrà il coraggio di avallare.

## "LAVAREDIZZARE" IL PELMO, LA SPECULAZIONE IN PARETE

A completamento della campagna contro la candidatura "olimpica" di Cortina, sono state assunte sia a livello ampezzano sia a livello istituzionale in Consiglio regionale alcune iniziative significative.
A Cortina la sezione di Democrazia Proletaria ha promosso una raccolta di firme per richiedere al Consiglio Comunale l'indizione di un referendum consultivo per stabilire se proporsi o meno per le Olimpiadi, ed ha contribuito a mantenere costante il dibattito sui mezzi di informazione sull'inopportunità economica, ecologica e politica della candidatura. Tra l'altro Democrazia Proletaria ha anche denunciato il carattere personale della presenza del Consigliere comunale (Pci) Andrea Morona nel Comitato di Promozione, presenza che non tiene conto delle diversità di opinioni nella lista unitaria di sinistra che Morona, appunto, ha fino ad ora rappresentato.
A Venezia, in Consiglio Regionale, Alberto Tomiolo ha presentato due interpellanze: una riguarda i progetti di "ristrutturazione" edilizia dei vecchi rustici ampezzani; l'altra i progetti, elaborati dal Consorzio per lo sfruttamento del Pelmo, per collegare la media Valle del Boite, l'Alto Zoldano e la Val Fiorentina-Staulanza con farneticanti previsioni di autostrade, tunnel e impianti di risalita a gògò.

## CONCORDATUCCI? NO, GRAZIE!

Una vivace e partecipata assemblea sull'insegnamento della religione nelle scuole si è svolta lo scorso 5 dicembre a Belluno, organizzata dalla federazione di DP. Vittorio Bellavite, cattolico del dissenso, della Direzione nazionale di DP, nella sua relazione introduttiva, ha sottolineato lo stretto legame esistente tra normativa concordataria e Intesa Falcucci-Poletti sull'ora di religione.
Le forzature e le scorrettezze nei confronti del Parlamento che hanno caratterizzato l'azione del ministro della pubblica istruzione, non possono far perdere di vista che la nuova versione del Concordato, vanto dell'on. Craxi, ma partorita anche grazie al Pci, continua a concedere alla chiesa cattolica benefici e privilegi che ne fanno una vera e propria "religione di Stato". Il dibattito, in cui hanno preso la parola diversi insegnanti e genitori, ha, del resto, evidenziato la pesantezza delle discriminazioni nei confronti degli studenti e degli insegnanti elementari e delle materne che non hanno scelto l'ora di religione, in una percentuale, tra l'altro, tra le più significative del Veneto.
La denuncia delle discriminazioni e la richiesta di attivazione immediata delle materie alternative con l'assunzione degli insegnanti necessari - senza far pesare sul "volontariato" le disfunzioni dell'applicazione dell'Intesa - sono i primi atti necessari - ha concluso Bellavite - di una mobilitazione che deve portare l'insegnamento delle religioni fuori dall'orario scolastico ordinario e modificare sostanzialmente l'attuale Concordato.

## GITUCCI? SÌ, GRAZIE!

Con la circolare 244 dello scorso 12 settembre la signora Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione, ha reso impossibili gite scolastiche e viaggi d'istruzione superiori ad una giornata. Per il ministro le gite, come le assemblee, sono una "perdita di tempo": i 200 giorni di scuola previsti dal nuovo calendario devono essere spesi tutti dietro i banchi.
Gli studenti hanno già espresso, con una serie di mobilitazioni, il loro giudizio sull'ennesima direttiva "didattica" del ministro, avvezzo ormai ad affossare la scuola con proprie circolari. Ma quest'ultima invenzione della Falcucci, oltre a confermare l'arretratezza culturale della sua visione libresca e nozionistica della scuola, le ha sollevato contro le ire degli operatori turistici, in particolare di quelli specializzati nel turismo scolastico.
L'Assemblea nazionale degli operatori del turismo scolastico ha stimato in 630 miliardi annui il fatturato del settore e in 1377 licenziamenti e 693 mancate assunzioni stagionali le ripercussioni occupazionali del blocco delle gite scolastiche, a cui sono interessate il 40% delle agenzie turistiche con 200 ditte specializzate.
Il Veneto, come emerge da una interrogazione alla Giunta regionale del consigliere demoproletario Alberto Tomiolo, subirà pesanti conseguenze dalla circolare-Falcucci in quanto tradizionale meta di molti viaggi d'istruzione. In particolare a Venezia - già colpita quest'anno da un calo del 10,8% della presenza straniera - e nella zona del lago di Garda. Almeno 180 licenziamenti e 240 mancate assunzioni nel periodo 1 marzo-30 maggio 1987 sarebbero, da una prima incompleta stima, conseguenza delle "scelte educative" ministeriali. L'interrogazione sollecita la Giunta ad agire, di concerto con le altre Regioni, per il ritiro della circolare "soppressiva delle gite scolastiche" e ad intervenire per scongiurare ricadute negative sul turismo di una deprecabile ostinazione della signora Falcucci.

## MENSE SCOLASTICHE A VICENZA: GENITORI PROTAGONISTI

A Settembre alla ripresa dell'anno scolastico, anzichè trovare i servizi predisposti e funzionanti, i genitori e gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori hanno riscontrato le solite carenze strutturali e le puntuali "novità" sul servizio mensa. L'Amministrazione Comunale, a cui spetta la gestione delle mense e dei trasporti di tutte le scuole cittadine oltre al reperimento e la manutenzione degli edifici delle materne e delle elementari, ha sferrato l'attacco definitivo al tempo pieno e prolungato, affidando la gestione del servizio mensa a ditte private.
Evidenti le conseguenze: dall'aumento dei costi a carico dell'utente, alle costose e complesse modalità di pagamento; dalla incerta qualità dei cibi all'assenza di personale e di strutture adeguate.
I genitori delle scuole elementari più penalizzate (Da Porto, Prati, Laghetto, Villaggio del Sole), con l'ausilio del consigliere comunale di DP Walter Fabris, si sono organizzati e hanno contestato punto su punto le scelte dell'Assessore all'istruzione. Pur non abbattendo il muro ideologico della "privatizzazione", hanno ottenuto il loro riconoscimento nella commissione che si occupa dei servizi scolastici, una convenzione specifica con una dietista dell'Ulss per il controllo della qualità dei cibi, 650 milioni per la destinazione a mensa di un locale per tutti i plessi scolastici interessati, con le relative attrezzature (lavelli, scaldabagno, ecc.), ricambio degli indumenti per il personale ausiliario incaricato alla distribuzione, riduzioni automatiche (50%) della retta per il 2° figlio, pagamento con conto corrente postale anzichè bancario.
Il completo utilizzo della cucina comunale rimane l'obiettivo primario anche per il 1987/1988.

## IRAN-IRAQ-VENETO CONNECTION

Nessuno è stato in grado di smentire che il territorio regionale sia coinvolto nel traffico "clandestino" di armi tra gli USA e l'Iran, via Israele. I carichi di armi e di pezzi di ricambio imbarcati nel porto specializzato di Talamone (in Italia, caro Spadolini!) provenivano con buone probabilità da basi Nato del Veneto. Un ulteriore eclatante episodio di violazione della sovranità nazionale da parte dell'"alleato" nordamericano.
Ma, se in questa vicenda il governo può limitarsi a fare la figuraccia di non essere stato avvisato, ben più diretto è il ruolo nazionale e regionale nel commercio di armi verso i peggiori regimi del pianeta.
"Un cantiere di Peschiera sul Garda, la Motomar Yachting - ha recentemente denunciato in Consiglio Regionale il demoproletario Alberto Tomiolo - costruisce delle motovedette che, armate dalla Oto Melara, finirebbero all'esercizo di Khomeini". UN'inizativa anche della Giunta Regionale per por fine al traffico d'armi che coinvolge il Veneto è stata sollecitata da DP, sottolineando che su una questione così importante per la pace non è possibile avere un atteggiamento passivo o di "generica condanna".
Il territorio veneto è, del resto, privilegiato anche per gli affari di altre industrie belliche. Il ristorante "A la vecia cavana" di Venezia è stato, il 18 ottobre scorso, teatro della contrattazione di tre elicotteri controcarro "Mangusta" (prezzo tre miliardi ciascuno) tra un responsabile dell'Augusta e due alti generali dell'esercito iraqueno, naturalmente accompagnati da altri gentili commensali.
La notizia, diffusa dalla Federazione veneziana di Dp, ha ricevuto una indiretta conferma dalla società del gruppo Efim che si rammarica per non aver raggiunto un accordo con le autorità di Bagdad. Strano modo di applicare l'embargo!

## ALLA SIMMEL CASSA-INTEGRAZIONE MODELLO MIRAFIORI

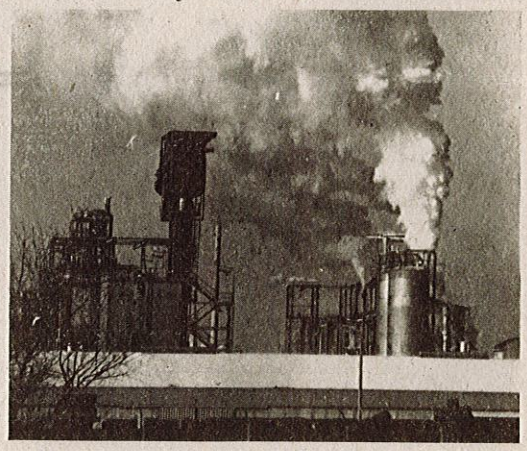
Non è un buon accordo quello che le organizzazioni sindacali trevigiane hanno presentato a partiti ed Enti locali convocati ad un'affollata assemblea aperta sul futuro della Simmel di Castelfranco. Alla certezza della cassa integrazione per 473 lavoratori, infatti, non corrisponde alcun preciso impegno nè sulla rotazione e le forme di solidarietà, nè sui programmi futuri. Il disagio è emerso dagli stessi interventi dei lavoratori, non solo di quelli in cassa integrazione. A discarico dei sindacalisti va sottolineato il fatto che la trattativa vera si è svolta, probabilmente, ad un tavolo diverso. È quanto emerso - certo involontariamente - dall'intervento dell'on. Tina Anselmi, che è risultata l'unica a conoscere, già da luglio, il piano di ristrutturazione del "grande gruppo industriale" che ha recentemente acquistato la maggioranza Simmel. Un gruppo "innominato", chissà perchè, da tutti i politici intervenuti. È toccato a Leopoldo Tartaglia, responsabile del dipartimento lavoro di DP, dire che la Snia BDP, cioè la Fiat, che detiene appunto la maggioranza della Simmel, è sì il gruppo industriale più potente d'Italia ma è anche condizionabile, specialmente in un settore che dipende da commesse pubbliche. "Il governo va coinvolto, ma senza subire il giochetto di spostare la trattativa così lontano da sottrarla completamente al controllo dei lavoratori, mentre, nella fase di ristrutturazione che si apre, deve essere rimessa in discussione la produzione bellica e avviata la riconversione al civile, unica strada di salvezza della fabbrica" ha sostenuto l'esponente di DP. Lavoratori e sindacato, è stato l'invito di DP, devono costringere le forze politiche a sostenere la rotazione della cassa integrazione e le lotte dei lavoratori per ottenere le garanzie sul futuro che non sono contenute nell'accordo del 19 settembre.

## FALDE INQUINATE E ULSS "MUTE" IN ALTA PADOVANA

Il sindaco di Piombino Dese vieta l'uso dell'acqua di circa 170 pozzi; si trovano tracce di atrazina superiori al limite nella falda sottostante il comune di Galliera Veneta; a Loreggia, intorno alla discarica De Cecchi, una decina di pozzi contengono concentrazioni di metalli pesanti ben oltre i limiti; a Camposampiero, le acque di pozzi gravitanti attorno alla discarica Ital Sintex rilevano corpose tracce di ammoniaca e cloroformio; nello stesso acquedotto di Padova, alimentato dalla risorgiva di Dueville e dal canale Brentella è stata accertata la presenza di solventi in misura vicina ai valori limite; tutto questo è stato tempestivamente segnalato alla Giunta Regionale da una interrogazione del consigliere regionale demoproletario Alberto Tomiolo. È da diversi mesi, per la verità, che DP invita la Giunta a drastici interventi per evitare che discariche selvagge, scarichi incontrollati in corsi d'acqua, massiccio uso di diserbanti e pesticidi nell'agricoltura chimica alterino irreversibilmente lo stato di salute della falda acquifera di consistenti aree della nostra regione. Al contrario - sottolinea il consigliere demoproletario - non si attuano nè interventi a tutela del territorio, nè un sistematico monitoraggio dello stato delle acque, nè la dovuta informazione al Consiglio e ai cittadini sui livelli di inquinamento accertati, i punti di analisi, i giorni della loro effettuazione, gli inquinanti presenti, le misure di sicurezza adottate. La censura operata da ULSS e Giunta Regionale, anche alla luce delle disposizioni della legge 349/86, si configura - sottolinea Tomiolo - come una sorta di omissione di atti d'ufficio.

## INCENERITORE DI ARZIGNANO: LA GENTE DEVE DECIDERE!

È questo il senso della proposta di legge presentata dal Consigliere Regionale demoproletario, Alberto Tomiolo. Di fronte alla pervicacia con cui il Consorzio per la depurazione industriale e la Giunta regionale perseguono il progetto di costruire un inceneritore dei fanghi prodotti dal depuratore di Arzignano, DP propone, a norma dello Statuto regionale, l'indizione di un referendum consultivo degli abitanti dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso. "I fanghi prodotti dal depuratore consortile di Arzignano devono essere smaltiti attraverso la realizzazione di un impianto di incenerimento, oppure al posto dell'incenerimento è preferibile un intervento sul processo produttivo per il recupero e il riciclaggio delle sostanze inquinanti?" - questo è il quesito che, se passerà la proposta di DP, verrà sottoposto ai diretti interessati. L'intenzione di arrivare ad un referendum consultivo è stata sostenuta anche dal Comitato per l'alternativa all'inceneritore nell'incontro avuto con i capigruppo consiliari della Regione. Questi ultimi, eccetto Tomiolo presentatore della proposta di legge, si sono riservati di decidere in una successiva riunione, sentita anche la Giunta. L'Assessore Fabris, pur di non giungere a precise decisioni, avrebbe ideato l'ennesimo "escamotage" negando perfino di voler costruire l'inceneritore. Peccato che sia già in circolazione il capitolato d'appalto. I partiti, comunque, dovranno ora spiegare se, su un tema così importante per i cittadini, sono disponibili o meno a farli decidere direttamente, attraverso il referendum.



## INTIMIDAZIONI POLIZIESCHE PER IMBAVAGLIARE RADIO GAMMA 5

Gravissimi e ingiustificati provvedimenti di ordine pubblico sono stati presi dal questore e dal prefetto di Padova nei confronti di Franco Carraro. L'animatore di Radio Gamma 5, infatti, ha prima ricevuto una diffida a cambiare condotta e poi ha subito la sospensione della patente di guida. Singolari le "motivazioni" dei provvedimenti: Carraro, secondo le autorità di polizia padovane "trascorre gran parte della giornata nell'ozio e si accompagna ad altri pregiudicati; conduce un tenore di vita superiore alle proprie possibilità" et similia.

Dietro speciose argomentazioni, che limitano l'attività e la mobilità di una persona incensurata, sta un preciso attacco politico, condotto con mezzi spregiudicati e al limite della intimidazione, nei confronti di Gamma 5 e del ruolo di Carraro in essa. Una voce libera, che ha sempre informato in termini "alternativi", "smarronando" la magagne del potere. Non sempre condivisibile, ma uno spazio importantissimo per le forze politiche e sociali di opposizione.

"È proprio la libertà di espressione e di dissenso che, attraverso Carraro, si vuole colpire" - ha sottolineato Democrazia Proletaria - nel suo appello alla solidarietà e alla mobilitazione contro i provvedimenti polizieschi. Il deputato Gianni Tamino, dal canto suo, ha presentato una interrogazione al ministro Scalfaro, attaccando duramente la pretestuosità e illegittimità dei provvedimenti contro Carraro, lesivi delle più elementari libertà costituzionali.

## STOP ALLA PLASTICA

La lungimirante ordinanza con cui il Sindaco del Comune di Cadoneghe, Elio Armano, ha vietato a decorrere dal 15 dicembre 1986, e fino all'entrata in vigore di analoghi provvedimenti a livello regionale o nazionale di porre in vendita bevande in bottiglie di plastica e di fornire ai consumatori per l'asporto delle merci acquistate, sacchetti, buste ed altri contenitori non biodegradabili, e di vendere o diffondere, in qualsiasi modo, sacchetti di plastica, fatta per ora eccezione per quelli destinati al conferimento dei rifiuti" ha dato una notevole spinta alla battaglia per salvare il territorio dalla plastificazione.

Tra le numerose attestazioni di solidarietà giunte al Sindaco di Cadoneghe quella della Segreteria regionale demoproletaria, che ha proposto l'avvio, profittando anche delle festività di fine anno, di una vera e propria campagna "per un Veneto libero dalla plastica".

Contemporaneamente il consigliere demoproletario Alberto Tomiolo ha presentato una mozione per impegnare la Giunta Regionale ad impedire la commercializzazione di contenitori e sacchetti di plastica nel territorio del Veneto a partire dal 1° febbraio 1987 e a sostenere, con tutti gli strumenti idonei, l'amministrazione comunale di Cadoneghe nei ricorsi che i "signori della plastica" (Montedison in testa) hanno intentato presso il TAR.

## L'ULSS 29 SOMMERSA DALLE FUSTELLE

La Regione sapeva, ma si è limitata a qualche rampogna. L'ULSS, dal canto suo, ha appaltato i controlli ad una ditta privata di informatica e ha costituito, troppo tardi, un "Comitato Tecnico per il farmaco". Ma la spesa farmaceutica, la più alta per abitante del Veneto, ha continuato a salire. Diego Foresti, della segreteria provinciale, e Alberto Tomiolo, consigliere Regionale di DP hanno chiesto l'intervento del Pretore di Lendinara per verificare se dietro l'ipertrofico consumo di farmaci nella ULSS 29 si nasconda qualche truffa ai danni del sistema sanitario. Non sono credibili, infatti, le "giustificazioni" del fenomeno addotte dai responsabili dell'ULSS. Il costo farmaceutico per assistito è stato superiore a quello medio regionale del 29,44% nel 1984, del 30,16% nel 1985, del 32,66% nel marzo di quest'anno. Uno scostamento difficilmente spiegabile solo dall'alta percentuale di assistiti esentati dai tickets, come vorrebbe l'amministrazione dell'ULSS 29.

Tanto più se si pensa che sono i più alti del Veneto anche il numero di ricette pro-capite e pro-medico. Non risulta, inoltre, che siano stati mai effettuati i necessari controlli incrociati medico/assistito, medico/farmacia, medico/casa farmaceutica.

Ce n'è abbastanza perchè la magistratura indaghi su eventuali truffatori e sulle omissioni dei "controllori".

## NO COMMENT

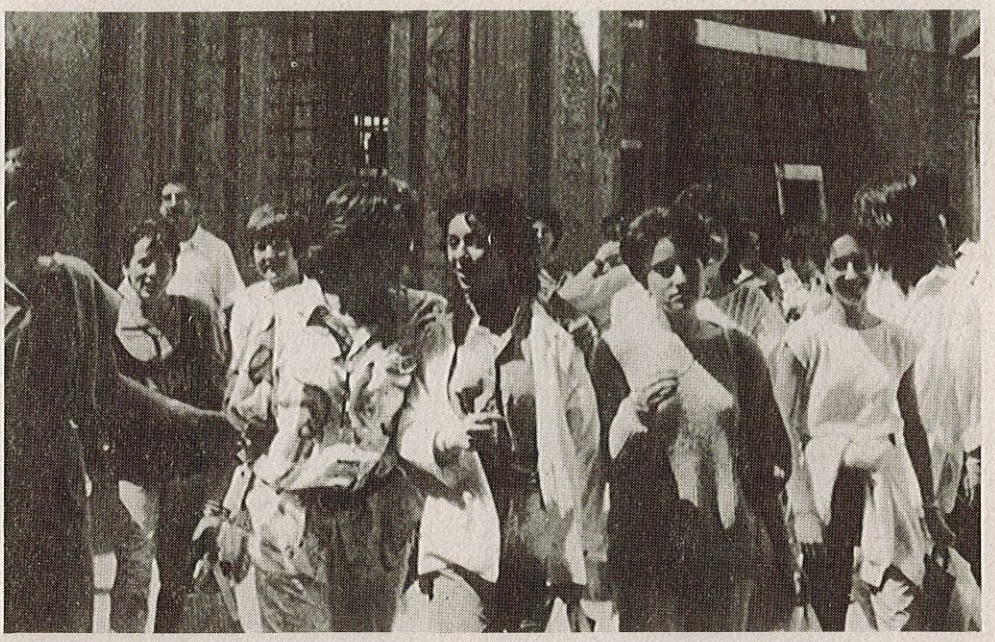
*La S. V. è invitata alla conferenza che avrà luogo DOMENICA 16 NOVEMBRE 1986, alle ore 10, presso la sala ex Linea Dieci (adiacente al Teatro Comunale), sul tema:*

ENERGIA NUCLEARE SI - ENERGIA NUCLEARE NO

*Relatori saranno il Senatore del MSI-DN PIERLUIGI GRADARI e la dott.ssa MANUELA ZUCCARELLO consigliere Prov. Lista Verde.*

*Cordialmente.*

**"LA TAVOLA ROTONDA"**
**Centro Studi Politico-Sociali**



## SCUOLA E PUBBLICO IMPIEGO: QUALI CONTRATTI?

Ne hanno discusso quadri e delegati sindacali della CGIL di Verona insieme a Corrado Bares, della segreteria SNS di Legnago, e Filippo Ottone della CGIL scuola nazionale.
Il punto di partenza del dibattito, promosso dai compagni della CGIL che si riconoscono nella Democrazia Consiliare, non poteva che essere la buona adesione allo sciopero della scuola del 7 novembre. Adesione che non vuol dire sostegno incondizionato ad una piattaforma mai discussa dai lavoratori e dalle stesse strutture sindacali intermedie. Il fiorire di iniziative di base, da comitati di lotta a vere e proprie autoconvocate degli insegnanti – interessante, ad esempio, la situazione di Padova –, dimostra come la volontà di arrivare ad un buon contratto, in termini salariali e professionali, come in termini di ripresa dell'iniziativa sulla riforma della scuola, non sia oggi rappresentata dai sindacati confederali e dallo Snals.
L'accordo intercompartimentale del P.I. – parzialmente smentito dallo stanziamento aggiuntivo di 1500 miliardi per i contratti –, i patti di regolamentazione dello sciopero, l'atteggiamento quantomeno ambiguo su finanziaria e pensioni impediscono al sindacato, secondo Ottone, di sfruttare l'ampia disponibilità alla lotta dei lavoratori per acquisire risultati significativi, rompendo esplicitamente l'accettazione dei tetti salariali e delle iniziative controriformistiche della Falcucci e di Gaspari. È importante, al contrario, recepire le indicazioni che vengono dai lavoratori, individuare forme di lotta incisive e capaci di costruire alleanze vere con l'utenza, garantire, anche attraverso un referendum, che siano i lavoratori a decidere sul loro contratto.

## DA VICENZA PER IL CILE

I tredici anni di sanguinosa dittatura militare nel Cile sono stati ricordati in un'affollata assemblea promossa da D.P., con l'adesione di numerose organizzazioni sociali e pacifiste, a Vicenza.
Rodrigo Diaz, da 12 anni esule in Italia (è, oggi, responsabile della CGIL per i rapporti con i movimenti di liberazione) e l'eurodeputato Alberto Tridente, tornato recentemente da un viaggio in Cile, hanno testimoniato sull'attuale situazione della lotta contro il regime di Pinochet.
Sottolineando come, anche a sinistra, stia calando il silenzio sulla tragedia cilena, i due oratori e gli organizzatori del dibattito hanno voluto proporre un terreno concreto di iniziativa: la costituzione di un comitato di sostegno ai numerosi prigionieri politici cileni.
La situazione dei prigionieri politici, ha detto Tridente, è particolarmente drammatica: alla brutalità della repressione e della condizione carceraria, alla impossibilità di qualsiasi vera difesa e alle difficoltà di rapporto con i familiari (accentuate dalle enormi distanze tra le carceri e le città, in particolare la capitale Santiago) si aggiunge, infatti, il pesante isolamento dalla resistenza, il rischio, come alcuni di loro hanno detto che "la gente si sia abituata a considerarci prigionieri".
Diaz, nel confermare la testimonianza di Tridente, ha sottolineato come per il popolo e le organizzazioni della resistenza cilena sia fondamentale la solidarietà internazionale. Nel tortuoso e contraddittorio cammino dei paesi latino americani verso la democrazia (che, troppo spesso, non coincide con la emancipazione dallo sfruttamento interno ed internazionale) il Cile rischia di rimanere soggiogato dal feroce regime militare anche per una sorta di "rimozione" da parte della sinistra e dei democratici europei.

## È NATA "ALTERNATIVA"

Una nuova rivista sindacale: se ne sentiva davvero il bisogno?
A giudicare dalla buona accoglienza si direbbe di sì. Oltre 500 abbonamenti e 4500 copie vendute in tutta Italia non sono poche per un bimestrale che si rivolge espressamente a un'area di quadri e militanti sindacali, della CGIL in particolare.
Promossa dai compagni che si riconoscono nella Democrazia Consiliare, "Alternativa" è stata presentata, nel corso di due dibattiti, a Rovigo e a Padova.
Alla CGIL del capoluogo polesano a parlare di autoregolamentazione del diritto di sciopero erano presenti, oltre al segretario della Camera del Lavoro, Giampaolo Patta dell'esecutivo nazionale e Fiorenzo Fasoli del direttivo regionale CGIL. A Padova, insieme allo stesso Fasoli, Gabriele Marchiori, segretario della Fisac, e l'avvocato Franco Danieli hanno discusso sul "sindacato ingessato" da concertazione, protocollo IRI e patto di regolamentazione degli scioperi.
Esplicito, quindi, il programma della rivista: essere strumento di dibattito politico-sindacale aperto a tutti ma non neutrale. Il punto di vista dei lavoratori, dei consigli, la battaglia per la democrazia e per una reale svolta nei contenuti dell'azione sindacale ne saranno gli assi portanti.

## SPECULAZIONE DA 4,5 MILIARDI DELLO IACP VERONESE

Il Viceprimoministro Arnaldo Forlani era l'atteso padrino per l'inaugurazione dei lavori della nuova sede dello IACP di Verona. Invece, nella mattinata del 6 dicembre, a "benedire" la posa della prima pietra di una speculazione da 4 miliardi e mezzo c'erano i più casalinghi deputati DC Savio e Rossi.
A riceverli una folta delegazione di sfrattati veronesi, accompagnati da militanti di DP e dell'Unione Inquilini, che hanno contestato l'ennesima opera di "regime": cementazione di una delle poche aree libere del centro storico - 4684 mq. di calpestio pari a 50 appartamenti -, rigonfiamento dei bilanci per coprire l'assurda spesa, svendita a privati di aree edificabili in città e in provincia.
Irritatissimo per la presenza dei "guastafeste" il presidente dello IACP, il democristiano Venturini, ha rilasciato furibonde dichiarazioni alla stampa, accusando DP di voler pescare nel torbido strumentalizzando la vicenda.
In realtà, caro Venturini, sembra proprio che non siano i demoproletari a pescare nel torbido quanto lo IACP ad essere inquinato!

## TELEFONO VERDEROSSO VIGILA CON VOI

## PRESENTAZIONE DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE ALTERNATIVO

**La conferenza nazionale sulla sicurezza energetica - alla quale gli antinucleari stanno preparando una adeguata accoglienza - sarà preceduta dalla presentazione degli "Elementi per un piano energetico regionale alternativo" elaborati dal Comitato Regionale di Democrazia Proletaria.**
**In una conferenza stampa-dibattito al Park Hötel (S. Croce 245) di Venezia, alle 10.30 del 12 gennaio 1987, il responsabile regionale del Dipartimento Ambiente di DP, Ivo Rossi illustrerà i contenuti della proposta, insieme all'on. Gianni Tamino e al prof. Giorgio Cortellessa, dell'Istituto Superiore di Sanità.**
**Al confronto, coordinato dal consigliere regionale Alberto Tomiolo, parteciperanno rappresentanti delle forze politiche, sociali, ambientalistiche e l'assessore regionale per l'energia, dott. Aldo Bottin.**